



BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

X, 2019/3-4

VALERIA ACCONCIA*, VALERIA BOI*, ANNALISA FALCONE**

IL RUOLO DELL'ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA (ICA) E DEL SERVIZIO II DELLA DG-ABAP NEL SUPPORTO E COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI SCAVO SUL TERRITORIO NAZIONALE: LA NORMALIZZAZIONE DEL FLUSSO PROCEDIMENTALE

The remarkable care applied by the Superintendence of Siena, Grosseto and Arezzo (SABAP-SI) for the protection and valorisation of the Cultural Heritage under its control inspired the first edition of the Notizie dei Cavi e degli Scavi workshop (held in Siena in July 2018) and can be considered as a sort of legacy of a long tradition of studies and field researches, dating back almost to the 18th century.

The activities of the SABAP-SI, as well as those of the other Superintendences in Italy, have been included in some of the projects carried out since 2018 by the newborn Central Institute for Archaeology (ICA).

The ICA, together with the 2nd Service of the General Directorate for Archaeology, Fine Arts and Landscape (DG-ABAP) of the Ministry for Cultural Heritage and Activities and Tourism (MiBACT), promoted several actions aimed at standardising and digitalising administrative procedures related to archaeological activities.

One of these actions was aimed at simplifying the application forms to obtain the concession decree to excavate, at standardising and disseminating the results of the archaeological researches in Italy (excavations and surveys realized by the MiBACT itself or by other Research Entities), and at collecting the fieldwork documentation.

In 2018, together with the The Central Institute for the Union Catalogue of Italian Libraries and Bibliographic Information (ICCU) and the PIN-VAST LAB of Prato, the ICA-2nd Service started projecting and engineering the National Geoportal for Archaeology (GNA), a web-based GIS platform, which will collect the archaeological data under the MiBACT control, including the results of preventive archaeology interventions and those of the excavations carried out under concession, thanks to a new template, interoperable with the italian cataloguing standards, designed in collaboration with the Central Institute for Cataloguing and Documentation (ICCD)

Il convegno *Notizie dei Cavi e degli Scavi*, come già anticipato nei contributi introduttivi¹, nasce dalla volontà di offrire un resoconto esaustivo delle attività di ricerca archeologica (tra scavi, *surveys* e analisi territoriali su ampia scala), svolte nel territorio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (SABAP-SI), istituita con D.M. 23 gennaio 2016, n. 44.

1) A. Muzzi, "Presentazione"; E.M. Giuffrè, M. Milletti, A. Salvi e J. Tabolli, "Introduzione agli Atti", alle pp. I-VII del volume X, fasc. 1-2 del *Bollettino di Archeologia Online*.

Studiosi di Università italiane (tra cui molti di quelle toscane) e straniere, rappresentanti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, delle Associazioni culturali locali e liberi professionisti hanno partecipato all'iniziativa, tenutasi nella sua prima edizione nel luglio del 2018, contribuendo a tratteggiare un quadro delle ricerche in corso estremamente articolato e dinamico.

Nelle province di Siena, Grosseto e Arezzo e, più in generale nell'intero territorio toscano, nel tempo si è consolidata una tradizione di interazioni virtuose tra questi soggetti, che si accompagna a una particolare attenzione da parte degli Enti territoriali alla gestione e alla cura del territorio, nella prospettiva di uno sviluppo ragionato e sostenibile. A tale riguardo, va ricordato come proprio la Regione Toscana sia stata tra le prime a dotarsi di un Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico ai sensi dell'articolo 135 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*), condiviso con il MiBACT².

Questo approccio si sostanzia anche di una lunga tradizione che si può far risalire alle fase delle ricerche "erudite" del XVIII secolo, quando, nel quadro del generale sostegno alla cultura fornito dal Granducato di Toscana, studiosi locali si dedicano alla raccolta di reperti, alla schedatura di contesti e all'arricchimento delle raccolte museali³. Tale tradizione prosegue nella fase post-unitaria e nella prima metà del secolo scorso, con grandi imprese di scavo che portano alla luce il fitto palinsesto archeologico che compone una parte consistente del patrimonio culturale della regione⁴. A questo proposito, è del 1992 l'edizione dell'*Atlante dei Siti Archeologici della Toscana*, curato da Mario Torelli, che rappresenta un tentativo di raccogliere l'imponente mole di dati relativi alla frequentazione del territorio regionale dalla preistoria in poi⁵.

Dagli anni Sessanta del secolo scorso, inoltre, si svolgono nell'attuale territorio della SABAP-SI, alcuni dei progetti che più incisivamente hanno segnato la storia dell'archeologia italiana. Si citano, a puro titolo di esempio, gli scavi del complesso residenziale di età orientalizzante e arcaica di Poggio Civitate a Murlo (SI), condotti prima dal Bryn Mawr College di Philadelphia e ora dalla University of Massachusetts di Amherst⁶, o quelli della colonia latina di Cosa promossi dall'American Academy in Rome a partire dagli anni Cinquanta⁷. Proprio gli scavi di Cosa hanno destato l'attenzione dei ricercatori sul tema dell'interazione tra città e territorio nel sistema produttivo dalla media età repubblicana fino all'Alto Medioevo, costituendo il presupposto metodologico per l'avvio del ben noto *Ager Cosanus/Albegna valley project*, promosso dall'Università di Siena con altre Università italiane e straniere con il coinvolgimento di rappresentanti del Ministero ed esteso a comprendere anche le fasi più antiche di frequentazione del territorio⁸.

2) Il PIT della Regione Toscana, approvato con Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1, è stato successivamente integrato da Deliberazione del Consiglio Regionale 27 marzo 2015, n. 37; da un accordo di copianificazione tra MiBACT e Regione Toscana sottoscritto l'11 aprile 2015 e da un accordo tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione, sottoscritto il 17 maggio 2018 (<http://https://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>, ult. acc. 7 giugno 2020).

3) Si veda CRISTOFANI 1983; VERGA 2017; BRUNI 2017; DELLA FINA 2019.

4) Si veda per esempio, PAOLUCCI 2010. Nei primi decenni del '900 si inquadra anche l'attività sul campo di Ranuccio Bianchi Bandinelli, già ricordato da Andrea Muzzi (p. VI).

5) TORELLI 1992.

6) Per una sintesi, TUCK 2012.

7) Si vedano, anche per una storia degli studi, i contributi di I. Romeo, D. Panariti e R. Rodinò (pp. 43-56) e di A.U. De Giorgi, R.T. Scott, A. Glennie e A. Smith (pp. 57-70) in questo volume.

8) PERKINS 1999; CARANDINI, CAMBI 2002.

Nell'ambito del progetto è stato condotto ad esempio lo scavo della villa di Settefinestre (Orbetello; GR)⁹ e in continuità con esso si pongono alcune delle ricerche presentate in questi Atti, come quelle condotte nell'ambito dell'*Impero Project* (University at Buffalo NY, in collaborazione con la Cooper Union di New York e la Michigan State University), dell'*Alberese Archaeological Project* (Sheffield University in collaborazione con l'associazione culturale Progetto Archeologico Alberese) e del *Progetto Marsiliana* dell'Università di Siena¹⁰.

Nel territorio provinciale di Siena, gli scavi dei castelli medievali di Montarrenti negli anni '80, Miranduolo più di recente e del sito pluristratificato di Poggio Imperiale a Poggibonsi, costituiscono dei capisaldi dell'archeologia post-classica, integrati nel corso del tempo da estesi programmi di ricerca territoriale che hanno permesso di ricostruire il paesaggio antico e il suo sviluppo diacronico¹¹. Dai programmi di *survey* afferenti al progetto *Carta Archeologica della Provincia di Siena*, come dalle ricerche sul distretto minerario del grossetano nascono ad esempio il *Roman Peasant Project*, il *Santa Marta Project* e il progetto *EmptyScapes*¹².

Gli elementi che caratterizzano queste esperienze e le molte altre che è pressoché impossibile elencare in questa sede, insieme al già ricordato coinvolgimento delle diverse componenti del mondo della ricerca, della tutela e della valorizzazione, sono il continuo aggiornamento delle metodologie adottate sia nello scavo che nelle ricerche a carattere non invasivo e, infine, la volontà di condivisione e diffusione dei risultati, come dimostra la vivace attività dei musei, nazionali e civici e dei parchi archeologici.

Tale vitalità nel territorio regionale toscano è confermata anche dall'elevato numero di scavi in concessione¹³, ai quali vanno aggiunti quelli condotti in regime di archeologia preventiva nell'ambito dei lavori pubblici e quelli condotti in regime di assistenza nell'ambito di lavori privati, per i quali sono competenti gli Uffici del MiBACT.

In tale prospettiva, le Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Toscana, e soprattutto la SABAP-SI, forniscono cospicuo materiale per affrontare il tema della gestione delle attività di scavo e ricerca, condivisa e integrata con il Servizio II della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (DG-ABAP) e con l'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA).

La Toscana, infatti, è stata scelta come una delle "regioni pilota" per il progetto di schedatura dei risultati dell'archeologia preventiva promosso in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD; *infra*, pp. 232-234). Dalle Soprintendenze toscane, inoltre, nel corso degli ultimi due anni sono pervenuti alla DG-ABAP numerosi spunti e quesiti, relativi per esempio alla gestione delle attività di ricerca e recupero di manufatti bellici da parte delle forze armate statunitensi, da regolarizzare rispetto a quelle di gruppi locali di "cercatori di relitti della Seconda guerra mondiale", alle competenze di tutela sulle catacombe cristiane in territorio italiano o ai termini e alle modalità della riserva scientifica.

9) CARANDINI *et al.* 1985.

10) Si vedano i contributi di M. Hobart e A. Sebastiani (pp. 17-30), di E. Chirico (pp. 85-96) in questo volume e di A. Zifferero e collaboratori nel volume 1-2 (pp. 67-94).

11) Per Poggio Imperiale a Poggibonsi, si veda il contributo di M. Valenti e D. Sevegnago (pp. 189-204) in questo volume. Per Montarrenti: CANTINI 2003. Per Miranduolo, si veda il sito dedicato al link <http://archeologiamedievale.unisi.it/miranduolo/lo-scavo> (ult. acc. 6 maggio 2020). Per il progetto europeo *NeUMED*, si veda il contributo di G. Bianchi, R. Hodges e L. Marasco (pp. 179-188) in questo volume.

12) Si veda il contributo di S. Campana ed E. Vaccaro (pp. 123-130) in questo volume.

13) Gli scavi in concessione condotti in Toscana nel 2018 sono stati 49 sui 315 totali, 42 su 293 nel 2019, rispettivamente il 15,5% e il 14,3%. Per ambedue gli anni, il numero più elevato su base regionale.

Questi casi sono stati trattati grazie alla fruttuosa interazione tra il Servizio II e l'ICA che, a partire dall'istituzione del secondo nel 2016¹⁴, hanno cooperato proprio alla luce dei rispettivi compiti istituzionali. Il Servizio II della DG-ABAP, infatti, cura l'affidamento "in concessione a soggetti pubblici o privati l'esecuzione di ricerche archeologiche o di opere dirette al ritrovamento di beni culturali, ai sensi dell'art. 89 del Codice" (D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169, art. 16, c.2, lett. e). Il D.M. 7 aprile 2017, n. 169, di organizzazione e funzionamento dell'ICA, identifica tra le varie competenze dell'Istituto quelle di supportare "...la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio nel coordinamento dei soggetti nazionali, stranieri e interazionali, governativi e non, operanti sul territorio nazionale, nell'ambito delle concessioni di scavo e di progetti di ricerca a qualsiasi titolo in materia di tutela di beni archeologici"; di effettuare "...presso le Soprintendenze e i Parchi archeologici, nonché, eventualmente, presso soggetti, italiani o stranieri, a qualsiasi titolo proprietari, possessori o detentori di documentazione in materia di tutela dei beni archeologici in Italia, la ricognizione della documentazione medesima, delle banche dati e degli archivi esistenti (...), procedendo al recupero sistematico della documentazione pregressa, anche in vista di un sistema unico nazionale di messa in rete dei risultati (...)" e di curare "la standardizzazione della documentazione finalizzata all'archeologia sia predittiva sia preventiva, attraverso, a titolo esemplificativo, cartografia su qualsiasi scala, prospezioni geofisiche, telerilevamento, trattamento immagini, documentazione di scavo e di ricognizione territoriale, metodi di datazione, rilievo di monumenti" (art. 1, c. 2, lett. c-d, i). Ancora nell'ambito delle competenze dell'Istituto, la pubblicazione di questi Atti rientra in quella di formulare *standard* di qualità per l'editoria archeologica, digitale e cartacea, rappresentando un esempio di innovazione e continuità rispetto alle imprese editoriali delle *Notizie degli Scavi*, dei *Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Toscana*, già citati da Andrea Muzzi nella "Presentazione".

VA

IL PROGETTO DI DEMATERIALIZZAZIONE E NORMALIZZAZIONE DEL FLUSSO PROCEDIMENTALE DELLE CONCESSIONI DI SCAVO

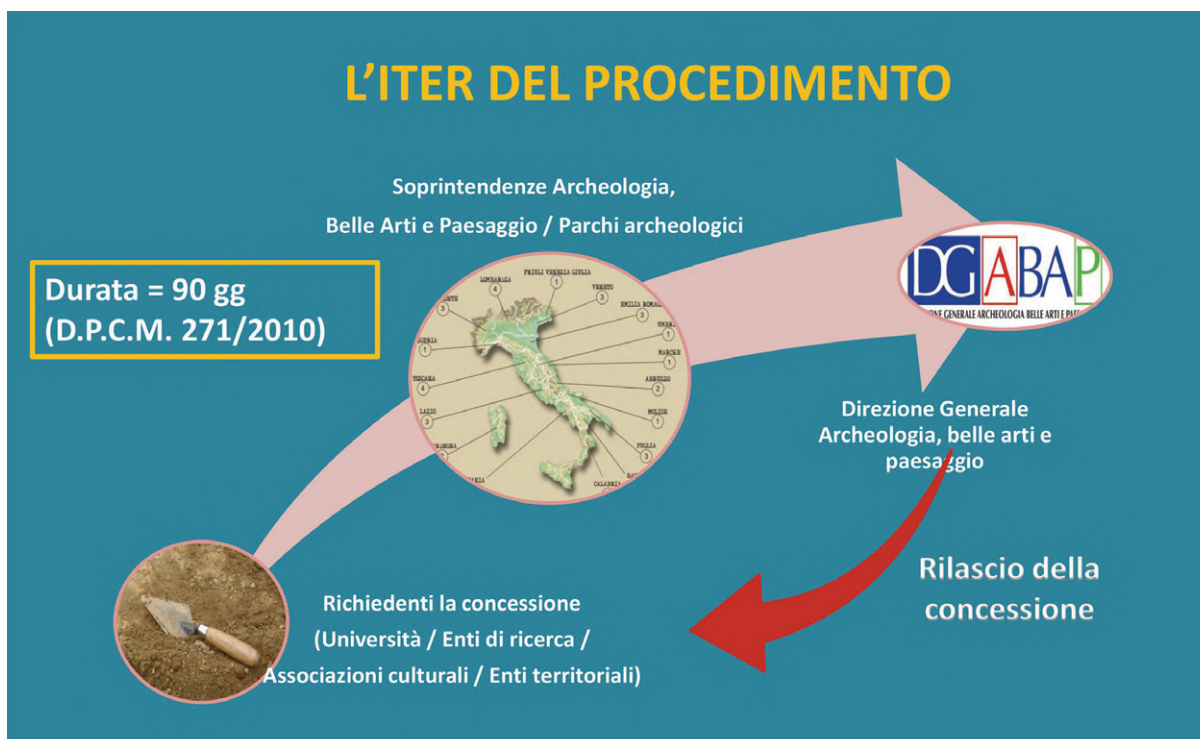
Come appena accennato, dal 2018 l'ICA ha affiancato il Servizio II nella gestione della fase di approvazione delle istanze di concessione di scavo, il cui rilascio è subordinato a un *iter* complesso, che interessa gli Uffici periferici (Soprintendenze e Parchi Archeologici) che ricevono le domande di concessione (nuove istanze o rinnovi) e, successivamente, la DG-ABAP (*Fig. 1*)¹⁵.

Nell'ambito di tale attività, nel 2018 è stato possibile rilevare alcune criticità legate proprio all'andamento del flusso documentale come fino ad allora impostato, al tipo e ai formati della documentazione richiesta, e metterne in evidenza gli aspetti che incidono negativamente sui tempi del procedimento¹⁶.

14) Con D.M. 13 maggio 2016, n. 245.

15) Si vedano ancora l'art. 14, c. 2, lett. e) del già citato D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 e anche l'art. 41, c. 1, lett. c dello stesso, relativo ai compiti delle Soprintendenze ABAP. La prassi risale già al R.D. 363 del 1913, artt. 100 e 101.

16) Va a tale proposito sottolineato che la disciplina delle concessioni di scavo è oggetto di circolari emanate con frequenza dalla Direzione Generale competente in materia di tutela, fornendo dettagli sulla documentazione da presentare, sulle limitazioni poste per il rilascio delle concessioni, sulle tempistiche, sulle formule assicurative ecc. Si vedano, a titolo esemplificativo, le circolari n. 94 del 2000 dell'Ufficio Centrale per i Beni Ambientali, Archeologici, Artistici e storici; nn. 14184 del 2004, 958 del 2005, 24 del 2012 della Direzione Generale per i Beni Archeologici; n. 8 del 2013 della Direzione Generale per le Antichità; nn. 3 del 2015 e 6 del 2016 della Direzione Generale Archeologia; n. 21 del 2016 della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio.



1. IL FLUSSO PROCEDIMENTALE DELLE CONCESSIONI DI SCAVO (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)

Le istanze, per esempio, erano presentate in formato cartaceo (in duplice copia), inviate per posta ordinaria alle Soprintendenze / Parchi Archeologici e da questi alla DG-ABAP. In molti casi, vi erano allegati i *files* delle fotografie, delle piante e delle schede dei materiali archiviati su *cd-rom*. Agli invii cartacei si è progressivamente affiancata, fino a divenire preponderante, la trasmissione della documentazione tramite posta elettronica, solitamente ordinaria (PEO). Questo importante passo verso la dematerializzazione ha però comportato, in una prima fase, una serie di problemi di ricezione delle istanze a causa delle grandi dimensioni dei *files* trasmessi, il più delle volte ottenuti da mera scansione di documenti cartacei.

In mancanza di formati uniformi di consegna si presentavano frequentemente due ordini di problemi: da un lato la necessità di richiedere integrazioni documentali per le istanze lacunose, dall'altro la difficoltà di gestire carichi di documentazione ridondante rispetto a quella effettivamente necessaria. Tale situazione determinava quindi l'allungamento dei termini del procedimento e spesso il rilascio delle concessioni avveniva strettamente a ridosso dell'avvio delle ricerche. I termini per la consegna delle istanze, infatti, erano stabiliti dagli Uffici periferici tra novembre e gennaio, e l'invio alla DG-ABAP doveva avvenire entro febbraio¹⁷.

Il complesso di questi elementi e la volontà di ottemperare alle previsioni del *Codice dell'Amministrazione Digitale* (D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82), hanno quindi suggerito di avviare a partire dal 2019 un programma di normalizzazione e progressiva dematerializzazione del flusso documentale delle concessioni di scavo, il cui obiettivo finale è quello di integrarsi completamente, tramite interfaccia digitale dedicata, con la piattaforma di protocollo informatico G.I.A.D.A, che servirà quindi non solo da sistema di archiviazione e protocollazione, ma anche da strumento di scambio e trasmissione della documentazione, consentendo di semplificare e di gestire interamente *online* il procedimento amministrativo.

17) I termini per il rilascio delle concessioni di scavo sono stabiliti da D.M. 22 dicembre 2010, n. 271.

A tale scopo, con le circolari DG-ABAP nn. 4 e 7 del 2019 sono stati forniti *standard* in merito alla consegna della documentazione, dettagliando le informazioni essenziali e necessarie per la presentazione o il rinnovo delle istanze, predisponendo un'apposita modulistica in formato digitale che le comprendesse esaustivamente e, infine, puntualizzando che l'invio della documentazione avrebbe dovuto effettuarsi esclusivamente tramite posta elettronica.

Sono stati quindi predisposti moduli in formato *.pdf* editabile per l'istanza, per le dichiarazioni del concessionario, del direttore di scavo, dei membri dello *staff* con ruoli di responsabilità e dei proprietari dei terreni in cui si svolgono le ricerche. I moduli sono compilabili direttamente da terminale, strutturati in campi predefiniti per guidare l'utente evitando omissioni di dati, e a essi è possibile apporre firma olografa o digitale.

A questi, si aggiunge un nuovo formato della cd. "scheda parere" da compilare da parte dei funzionari degli Uffici periferici responsabili per le concessioni di scavo, che deriva direttamente, con alcune integrazioni, dalla scheda già predisposta nel 2014 dalla DG-ABAP in formato *.word*.

Le circolari nn. 4 e 7 del 2019 hanno dettagliato inoltre l'intera composizione della documentazione da inviare alla DG-ABAP, comprensiva di documentazione grafica e fotografica, del *curriculum vitae* del direttore di scavo, delle copie dei documenti di identità e degli elementi identificativi delle coperture assicurative (si veda a tabella alla *Fig. 2*)¹⁸.

Sono state infine dettagliate le modalità di raccolta, archiviazione e invio tramite formati compressi da caricare da parte degli Uffici periferici sulla piattaforma di interscambio di *files* di grandi dimensioni del MiBACT *ApeCargo*, in linea con le previsioni del CAD.

Con la successiva circolare n. 30 del 2019, insieme alle novità introdotte per la consegna della documentazione per il *Geoportale Nazionale dell'Archeologia* (*infra*, pp. 227-230), la modulistica è stata aggiornata e integrata sulla base degli esiti della prima fase di sperimentazione e anche sulla base dei suggerimenti pervenuti dagli Uffici periferici, con i quali il personale del Servizio II e dell'ICA ha interagito costantemente per una valutazione *in progress* della funzionalità del sistema e dei possibili miglioramenti.

Per quanto attiene ai risultati di tale prima fase, dal 2018 al 2019 si è registrato un decremento del 14% delle richieste di integrazioni per le istanze pervenute (si vedano i grafici alle *Figg. 3-4*), percentuale ancora più alta se si considera che la nuova modulistica è stata introdotta solo a partire da febbraio 2019 (Circolare 4/2019) e, quindi, la maggior parte delle istanze per tale anno era già pervenuta con le modalità usuali.

A causa della pesante emergenza Covid-19, tuttora in corso, non è stato possibile effettuare una stima per i primi mesi del 2020, nel corso dei quali si è naturalmente registrato un sensibile decremento rispetto al numero delle istanze presentate negli stessi mesi del 2018 e del 2019.

Tale decremento, del resto, potrebbe anche essere l'esito delle misure introdotte dalla stessa Circolare n. 30, che ha previsto la possibilità di presentare le istanze in qualsiasi momento dell'anno e, di conseguenza, ha esteso la validità delle concessioni stesse all'intero anno successivo alla data di rilascio e non più al/agli anno/anni solari.

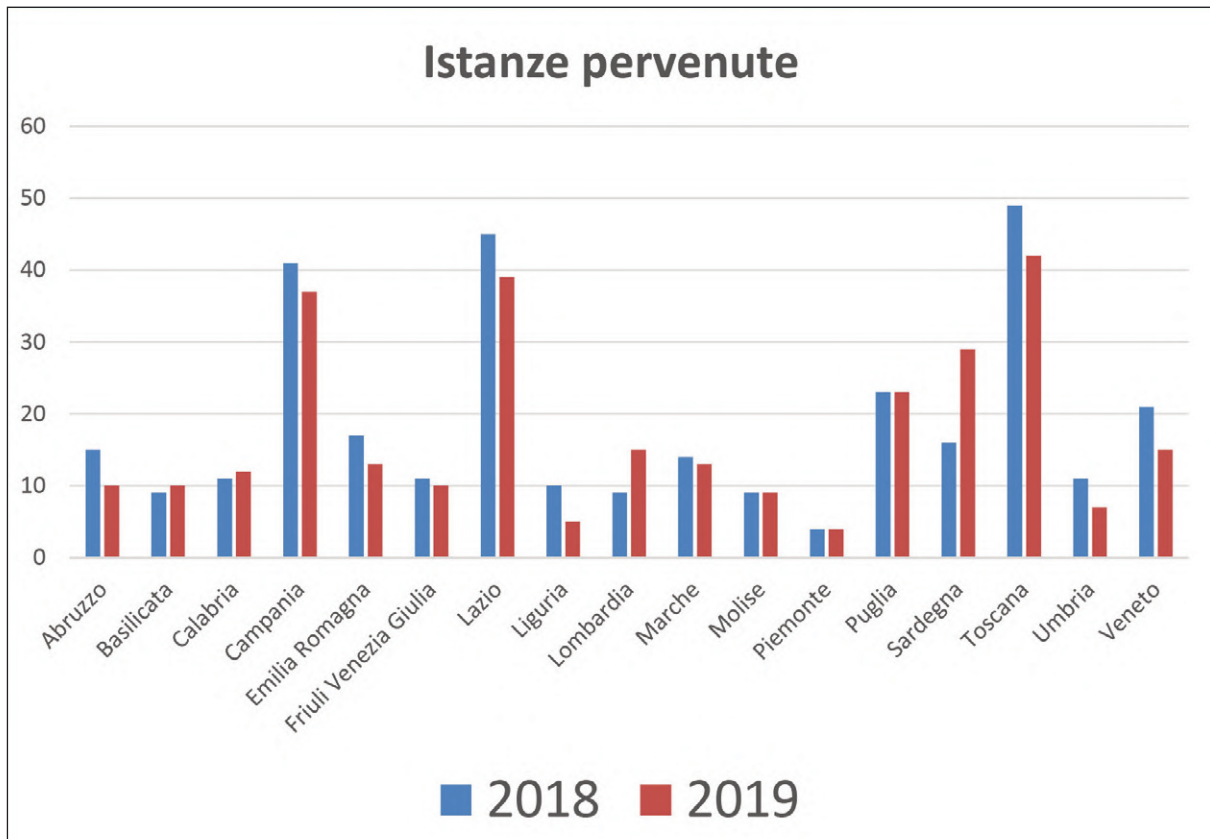
VA, AF

18) Come sarà esplicitato di seguito, gli Uffici periferici conservano comunque la facoltà di richiedere documentazione integrativa, soprattutto quella relativa ai risultati dello scavo, dettagliata nella forma di schede US, piante di strato, foto di dettaglio ecc.

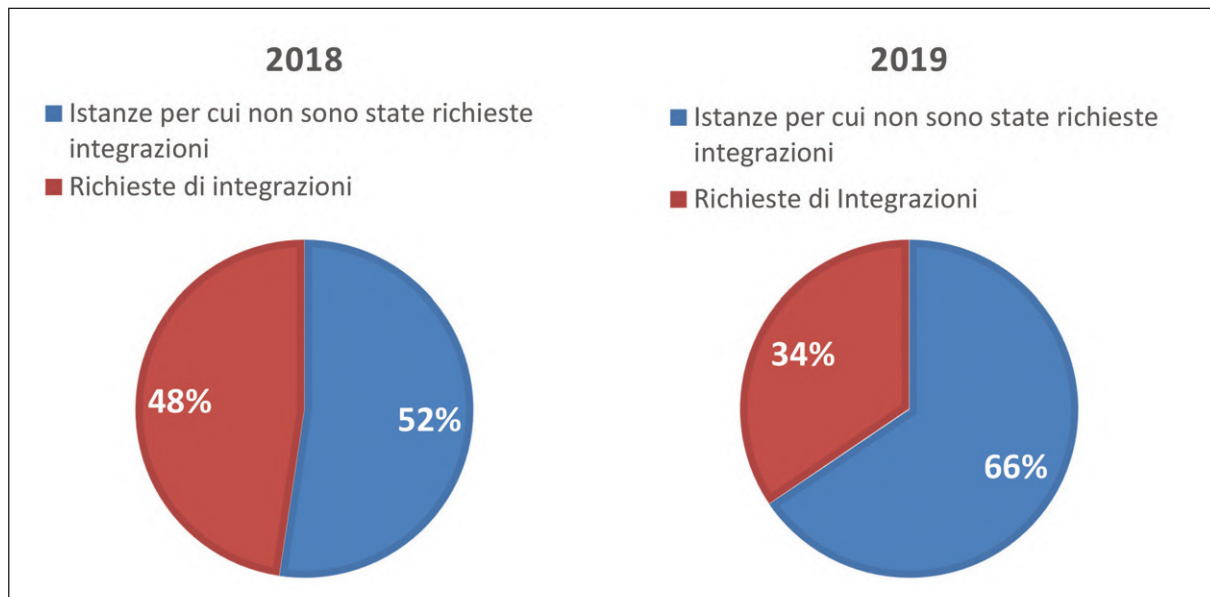
RICHIESTA CONCESSIONE DI SCAVO – ELENCO DOCUMENTAZIONE

	Elenco documentazione	Denominazione file
1	Istanza di concessione	01_istanza_nome località per cui si richiede la concessione
2	Stralcio planimetria catastale	02_catastale_nome località per cui si richiede la concessione
3	Dettaglio CTR oppure screenshot Google Earth / Maps	03_topografia_nome località per cui si richiede la concessione
4	Dichiarazione concessionario	04_dich_concessionario_nome località per cui si richiede la concessione
5	Copia del documento di identità del concessionario	05_doc_concessionario_nome località per cui si richiede la concessione
6	Dichiarazione direttore di scavo	06_dich_direttore_scavo_nome località per cui si richiede la concessione
7	Copia del documento di identità del direttore di scavo	07_doc_direttore_scavo_nome località per cui si richiede la concessione
8	Curriculum vitae del direttore di scavo	08_cv_direttore_scavo_nome località per cui si richiede la concessione
9	Dichiarazione dei membri dello staff con ruoli di responsabilità	09_dich_staff_scavo_nome località per cui si richiede la concessione (nel caso di più membri, procedere a denominare come 09A, 09B, ecc.)
10	Copia del documento di identità dei membri dello staff con ruoli di responsabilità	10_doc_staff_scavo_nome località per cui si richiede la concessione (nel caso di più membri, procedere a denominare come 10A, 10B, ecc.)
11	Dichiarazione del/i proprietari degli immobili oggetto d'indagine (privati ed enti territoriali)	11_dich_proprietario_nome località per cui si richiede la concessione (nel caso di più proprietari, procedere a denominare come 11A, 11B, ecc.)
12	Copia/e del/i documenti di identità del/i proprietario/i degli immobili oggetto d'indagine (privati ed enti territoriali)	12_doc_proprietario_nome località per cui si richiede la concessione (nel caso di più proprietari, procedere a denominare come 12A, 12B, ecc.)
13	Pianta di fine scavo con previsione di ulteriori ampliamenti, piante dei singoli saggi e 4-8 fotografie (solo per i rinnovi)	13_immagini_nome località per cui si richiede la concessione
14	Copia della quietanza della polizza assicurativa o documento equipollente da cui risultino le coperture assicurative e i relativi massimali	14_polizza_nome località per cui si richiede la concessione

2. ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE RICHIESTA DALLE CIRCOLARI DG-ABAP NN. 4 E 7 DEL 2019 PER IL RILASCIO 7 RINNOVO DELLE CONCESSIONI DI SCAVO (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)



3. NUMERO DI ISTANZE DI RILASCIO / RINNOVO DELLE CONCESSIONI DI SCAVO PERVENUTE NEL 2018 A CONFRONTO CON I DATI DEL 2019 (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)



4. RICHIESTE DI INTEGRAZIONI ALLE ISTANZE PER IL RILASCIO / RINNOVO DELLE CONCESSIONI DI SCAVO PERVENUTE PER IL 2018 A CONFRONTO CON I DATI DEL 2019 (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)

LA DOCUMENTAZIONE DI FINE SCAVO PREVISTA DAL PUNTO IV.A DELLA CIRCOLARE 30/2019:
L'ANAGRAFICA MINIMA DELLA RICERCA IN CONCESSIONE. METODO DI LAVORO, OBIETTIVI DEL
PROGETTO E RICADUTE IN TERMINI DI DISSEMINAZIONE DEI DATI

A seguito dell'impatto generato dall'uso della modulistica digitale per il rilascio delle concessioni di scavo nel corso 2019, è stata più volte presentata alla DG-ABAP richiesta, da parte dei funzionari di Soprintendenze e Parchi Archeologici coinvolti nel procedimento, di normare, insieme al flusso documentale delle istanze, anche gli adempimenti cui i concessionari sono tenuti al termine delle campagne d'indagine sul campo al fine di garantire un'opportuna tutela dei siti indagati.

L'esigenza di stabilire criteri univoci nella consegna della documentazione di fine scavo ha rappresentato, per il Servizio II e l'ICA, un incentivo a completare il processo di standardizzazione e dematerializzare dell'intera documentazione connessa al procedimento, sia burocratica che scientifica.

Prima dell'entrata in vigore della circolare 30/2019, la documentazione da produrre per ottenere il rinnovo della concessione consisteva in una relazione sulle attività svolte nel corso dell'ultima campagna di scavo, con espresso riferimento alle attività di conservazione, restauro, messa in sicurezza e ricopertura dell'area di scavo nonché alle attività di conservazione sui materiali mobili rinvenuti con allegata dichiarazione di avvenuta consegna del relativo elenco agli uffici periferici competenti per territorio. Dopo averne verificato la conformità e, all'occorrenza, aver ottenuto dai richiedenti le necessarie integrazioni documentali, l'istanza di rinnovo, corredata da una scheda-parere compilata a cura degli uffici periferici stessi, veniva trasmessa alla DG-ABAP.

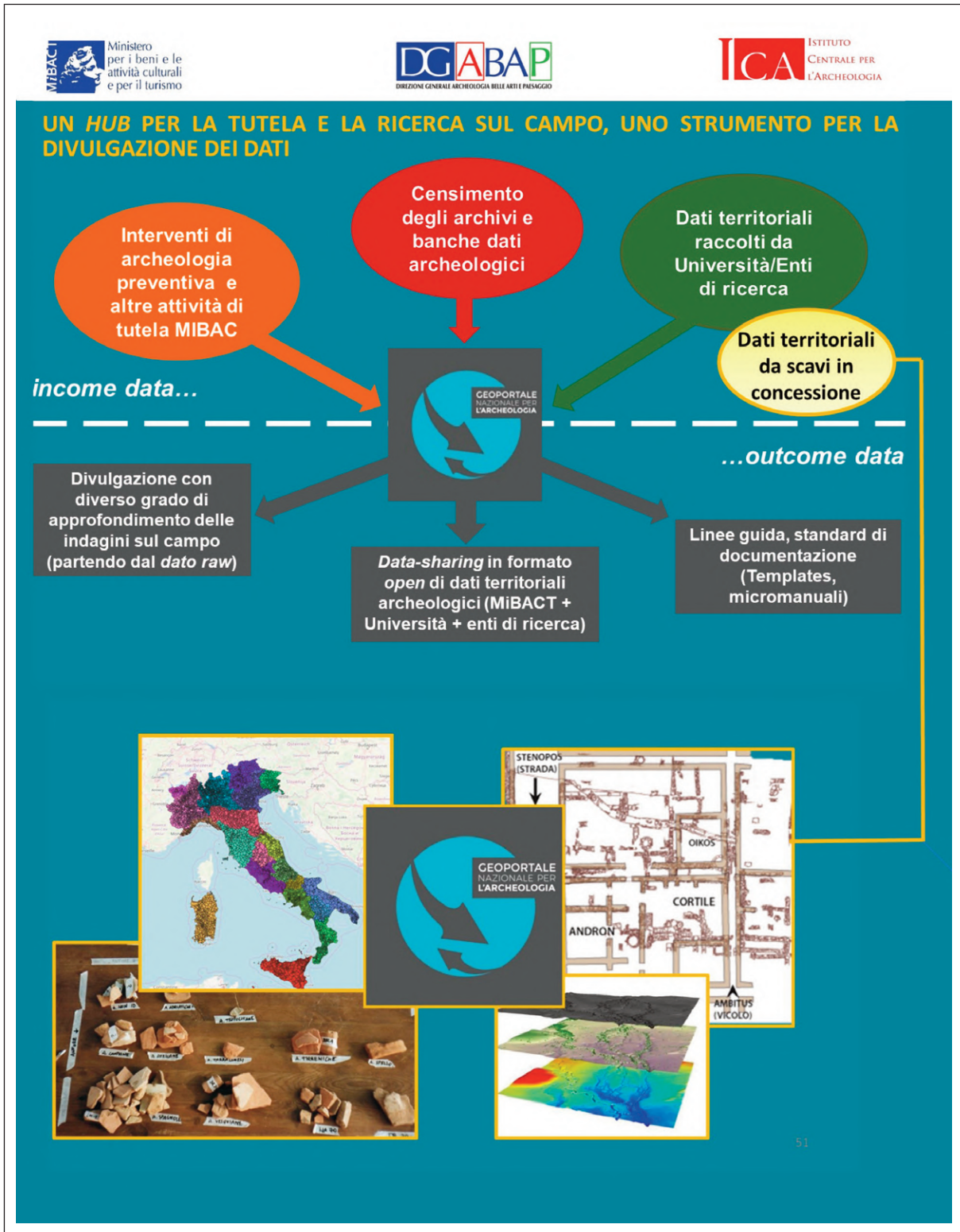
Il lavoro di predisposizione dei nuovi formati digitali di consegna della documentazione non ha potuto ovviamente prescindere dall'intenzione di far confluire i dati sul *Geoportale Nazionale per l'Archeologia - GNA* (Fig. 5), progetto di punta dell'ICA di cui si dirà in dettaglio più avanti (cfr., *infra*, p. 231). Ciò ha comportato la necessità di richiedere, relativamente alla documentazione topografica, *files* georeferenziati nel sistema di riferimento WGS84 e, in generale, una metadattazione completa contenente tutte le informazioni descrittive fondamentali del *dataset* (contenuto, modalità di acquisizione e accesso, autori e responsabili), al fine di connettere le risorse digitali le une alle altre e di effettuare ricerche accurate sulla base di *standard* e vocabolari condivisi, aumentando la possibilità di ricercabilità, accessibilità, interoperabilità e riutilizzo dei dati, in linea con i cd. *FAIR Data principles*¹⁹.

La strutturazione dei campi segue quanto previsto dallo *standard* ISO19115, richiesto dalla normativa europea INSPIRE per i *file* geospaziali, e tiene conto degli *standard* dell'*Archaeology Data Service* (ADS) della *University of York* (Fig. 6)²⁰.

Ci si è quindi concentrati nell'identificare il *set* minimo di informazioni da rendere fruibili in formato *open* che potesse rappresentare una prima anagrafica del progetto d'indagine, restituendo, tramite caricamento sul GNA, uno specchio della ricerca in concessione in Italia, utile sia a fini di tutela che a fini di disseminazione e confronto dei dati tra i vari attori delle ricerche.

19) WILKINSON *et al.* 2016.

20) <https://archaeologydataservice.ac.uk/> (ultimo accesso 28 giugno 2020).



5. IL GEOPORTALE NAZIONALE PER L'ARCHEOLOGIA: FUNZIONI, OBIETTIVI E POTENZIALITÀ CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE RICERCHE SUL CAMPO IN REGIME DI CONCESSIONE (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)

Metadati del progetto		Metadati di un allegato testuale	
Nome del progetto		titolo	
Introduzione (descrizione del progetto)		abstract	
Descrizione del contenuto-tipo dati di cui si effettua il caricamento		soggetto	
Autore		data di archiviazione	
Contributore		responsabile/i (responsabile, autore)	
Titolare dei dati			
Responsabile			
Editore			
Fonti del finanziamento			
Soggetto			
Risorse correlate			
Date del progetto			
Versione			
Licenza			
Titolare della licenza			
Titolare del Copyright			
Diritti di accesso ai dati			
Parole chiave			
		Metadati di un allegato geospaziale	
		Identificazione (titolo, abstract)	
		classificazione	
		parole chiave	
		riquadro di delimitazione geografica	
		riferimenti temporali	
		qualità del dato	
		licenze	
		responsabile/i (responsabile, autore)	

6. ELENCO DEI CAMPI PREVISTI PER LA METADATTAZIONE COMPLETA DELLA DOCUMENTAZIONE DI FINE SCAVO DA TRASMETTERE AGLI UFFICI PERIFERICI DEL MIBACT COMPETENTI PER TERRITORIO AI SENSI DEL PUNTO IV.A DELLA CIRCOLARE 30/2019 (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)

La richiesta del cd. “pacchetto *Geoportale*” è stata fissata all’interno del punto IV.a della circolare 30/2019 (si veda la tabella in *Fig. 7*) che prevede la consegna da parte del concessionario all’ufficio periferico competente per territorio entro 90 giorni dalla fine delle indagini, in forma di cartella digitale compressa. Previa verifica di completezza e compilazione della scheda-parere che ne attesti la conformità a quanto previsto dalla normativa in materia, la competente Soprintendenza o Parco archeologico trasmette la documentazione alla DG-ABAP entro i successivi 30 giorni, tramite servizio *ApeCargo*, all’indirizzo di posta elettronica dedicato²¹.

Per valutare il tipo di impatto che la richiesta di trasmissione dell’anagrafica minima di scavo avrebbe avuto sui concessionari, si è deciso di testare tale raccolta dati presso il sito di Elaiussa Sebaste (Turchia), indagato a partire dal 1995 da un’*équipe* dell’università “Sapienza” di Roma, con cui l’ICA ha in corso una collaborazione volta a fornire supporto tecnico-scientifico, definendo linee guida, *standard* di documentazione e accessibilità nei sistemi digitali di archiviazione e gestione dei dati. La risposta ottenuta ha consentito di tarare in modo più preciso le informazioni richieste; è stato inoltre caricato sul sito *web* dell’ICA un *fac-simile* della documentazione raccolta sul sito, per coadiuvare gli utenti nell’organizzazione di tutti i dati da produrre in ottemperanza a quanto previsto dal suddetto punto IV.a. Il processo di normalizzazione così avviato ha attraversato una fase di *testing* nei primi sei mesi del 2020, supportata dal continuo dialogo con i responsabili degli Uffici periferici e degli Enti di ricerca.

Tra le previsioni della circolare 30/2019 sono incluse inoltre indicazioni puntuali sulle forme di divulgazione e pubblicazione delle indagini condotte. Fermo restando che la possibilità di elaborare e diffondere i dati delle ricerche rientra nelle attività affidate in concessione (ex art. 88 del D.Lgs. 42/2004), il MiBACT ha il compito di vigilare sulle forme di diffusione, affinché siano garantite la tutela dei contesti indagati e la possibilità per tutti i concessionari di dare visibilità ai risultati delle indagini attraverso pubblicazioni ad accesso aperto, edizioni scientifiche, didattica universitaria, conferenze e convegni, interviste e trasmissioni radiotelevisive, *social media*, *blog* e siti *web*.

21) dg-abap.gna@beniculturali.it

Tipo di documentazione	Formato di consegna	Denominazione
Abstract della relazione di fine scavo	File .pdf	GNA_abstract_sito
Relazione di fine scavo	File .pdf	GNA_relazione_sito
Fotografie significative del contesto indagato	Cartella contenente <i>files</i> .jpg / .tiff > 300 dpi	GNA_foto_sito
Posizionamento dei saggi e piante di fine scavo	Cartella contenente <i>files</i> .dxf, .shp, .gpkg <u>(di cui produrre reativa copia .pdf)</u>	GNA_topografia_sito
Metadati del progetto di ricerca e dei suoi allegati testuali e geospaziali	File .xls scaricabile dal sito web dell'ICA	GNA_metadati_sito

7. ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE E FORMATI DI CONSEGNA DA TRASMETTERE AGLI UFFICI TERRITORIALI DEL MIBACT COMPETENTI PER TERRITORIO ENTRO 90 GIORNI DALLA CONCLUSIONE DELLE INDAGINI SUL CAMPO AI SENSI DEL PUNTO IV.A DELLA CIRCOLARE 30/2019 (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP)

Per favorire la disseminazione dei dati della ricerca e come incentivo a sanare il *gap* tra svolgimento delle indagini e divulgazione dei risultati raggiunti, la medesima circolare prevede anche la possibilità di pubblicare, a cura del direttore di scavo, il *report* annuale, in forma di articolo, sul nuovo *Bollettino di Archeologia Online*.

Il progetto di dematerializzazione del procedimento di rilascio delle concessioni di scavo e la standardizzazione dei formati di consegna della documentazione, intrapreso a partire dal 2018 e tutt'ora in corso, continua a produrre risultati in termini di razionalizzazione e uniformazione di un procedimento effettivamente complesso, al fine di rendere l'*iter* burocratico meno gravoso sia per i concessionari sia per i funzionari MiBACT coinvolti; inoltre, la gestione del flusso documentale tramite sistema di protocollo informatico (G.I.A.D.A.) consente maggiore tracciabilità delle istanze e la possibilità di monitorare il rispetto dei termini del procedimento.

L'intero progetto prosegue in linea con i principi di economicità, efficacia ed efficienza, corollario del canone di buon andamento dell'azione amministrativa previsto dall'art. 97 della Costituzione, che impone alla Pubblica Amministrazione il conseguimento degli obiettivi con il minor dispendio di risorse, garantendo il principio di partecipazione al procedimento e ottemperando all'obbligo di rendere conto agli istanti del proprio operato e delle proprie decisioni, garantendo la piena responsabilità dei risultati conseguiti (cd. "*accountability*").

AF

IL *GEOPORTALE NAZIONALE PER L'ARCHEOLOGIA* E IL PROGETTO DI SCHEDATURA DELL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Gli *standard* per la consegna della documentazione di scavo descritti al paragrafo precedente rispondono all'esigenza di raccogliere, per tutte le ricerche in regime di concessione sul territorio nazionale, dati e documenti strutturati in maniera omogenea sia sul piano della rappresentazione topografica, sia su quello della descrizione degli aspetti storico/archeologici sia, infine, su quello tecnico (formati dei *files*, metadati).

Tale iniziativa si inserisce in un più ampio progetto di *normalizzazione* della documentazione scientifica prodotta nell'ambito di tutte le ricerche archeologiche, connesso alla progettazione del già citato *Geoportale Nazionale per l'Archeologia*²².

Tale progetto coinvolge prioritariamente gli interventi realizzati sotto la direzione scientifica del MiBACT (archeologia preventiva, scavi in assistenza, rinvenimenti fortuiti e scavi programmati), ma è strutturato per poter accogliere anche i risultati di studi condotti da Università e altri Enti di ricerca, nell'ottica della predisposizione di un punto di accesso unico per archiviare e diffondere le informazioni archeologiche relative al territorio nazionale, che renda più semplice ed efficiente l'azione di tutela del patrimonio archeologico attraverso il miglioramento degli strumenti di accesso alle informazioni e loro visualizzazione su piattaforma topografica.

IL PROGETTO *ARIADNEPLUS* E IL *GEOPORTALE NAZIONALE PER L'ARCHEOLOGIA*

La realizzazione del *Geoportale* è stata avviata dall'ICA, congiuntamente con il Servizio II della DG-ABAP, con la finalità di promuovere la conservazione in formato digitale e di favorire l'accessibilità sul *web* dei dati archeologici: si tratta di uno dei compiti prioritari per l'ICA a supporto e integrazione delle funzioni del Servizio II.

La fase attuativa del progetto è stata avviata attraverso la firma di un accordo fra ICA, ICCU Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU) e il PIN-VastLab-Polo Universitario di Prato il 20 ottobre 2017, ed è stata ulteriormente rafforzata, nell'agosto 2018, dall'approvazione da parte della Commissione UE del progetto *AriadnePlus*, a cui l'ICA ha aderito come *affiliated entity* dell'ICCU per il MiBACT. Nell'ambito di *AriadnePlus* (<https://ariadne-infrastructure.eu/>), il *Geoportale* rappresenta l'esperimento pilota italiano per la realizzazione del *database* geografico per la ricerca delle informazioni tramite mappa, la cui ingegnerizzazione è al momento coperta integralmente dai fondi europei.

La realizzazione di tale *pilot* è stata affidata al laboratorio NemiS del CNR-ISTI di Pisa, che sta sperimentando le funzioni di gestione dei dati tramite mappa, aggiungendo le funzionalità di ricerca su base cartografica e di gestione di dati geospaziali. Le basi progettuali, tecniche e scientifiche per quanto finora elaborato sono state poste con il primo progetto *Ariadne*, condotto fra il 2013 e il 2017.

La collaborazione con un progetto internazionale di questa portata consente di condividere *standard* e linee guida già adottati con successo in altri contesti e, sul piano scientifico, mira alla creazione di un *network* di ricerca per l'accesso ai dati.

22) Per il *Geoportale*, si veda ACCONCIA *et al.* 2019; CALANDRA *et al.* c.s.

IL CENSIMENTO SPERIMENTALE DEI DATI DELL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Il primo caso studio individuato per il censimento sperimentale dei dati destinati alla pubblicazione sul *Geoportale* è rappresentato dalle relazioni di VIARCH elaborate nell'ambito dei procedimenti di archeologia preventiva svolti ai sensi del c. 4 dell'art. 28 del D.Lgs. 42/2004 e normati dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016.

Tale categoria di informazioni costituisce infatti una delle modalità privilegiate con cui negli ultimi 15 anni sono stati raccolti e sistematizzati in Italia un gran numero di elementi conoscitivi sul territorio, molto spesso inediti, in particolare a partire da ricerche d'archivio e da ricognizioni territoriali. "Figlia" della Convenzione di Malta, secondo la quale spetta al soggetto istituzionale che si accinge a modificare in maniera irreversibile un comparto territoriale per la realizzazione di un'infrastruttura pubblica o di pubblico interesse sostenere i costi dell'indagine scientifica, l'archeologia preventiva rappresenta una fattispecie particolare anche sul piano del "dovere" di diffusione dei dati raccolti: la Circolare 1/2016 della DG-Archeologia, tuttora vigente, stabiliva infatti che "...la documentazione delle indagini dirette e indirette deve essere trasmessa alla Soprintendenza archeologia competente per territorio su supporto cartaceo, oltre che su supporto informatico, secondo i formati definiti dal MiBACT. I risultati di tali indagini saranno pubblicati immediatamente in un archivio digitale e resi disponibili su piattaforma informatica liberamente accessibile".

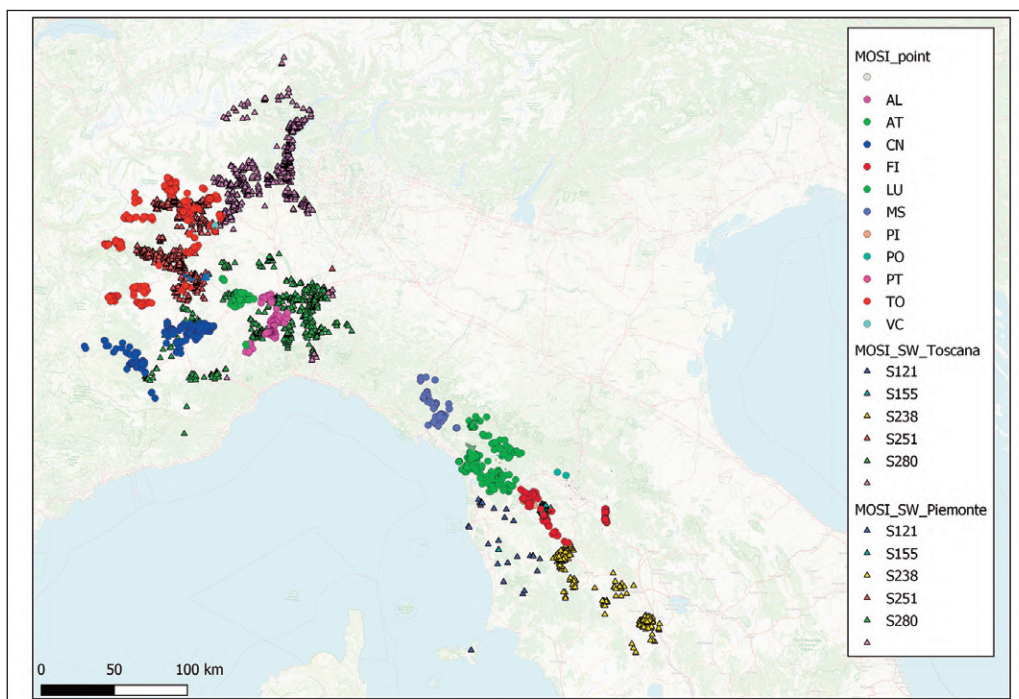
Tale previsione ha orientato verso la predisposizione di strumenti per la pubblicazione all'interno del *Geoportale* sia dei dati relativi alle procedure di valutazione di impatto archeologico effettuate fra il 2005 e il 2016 e attualmente conservate negli archivi degli uffici periferici, sia dei nuovi procedimenti, affidati a professionisti o a Dipartimenti universitari.

LA SPERIMENTAZIONE DEL MODULO INFORMATIVO *MODI* E LA PREDISPOSIZIONE DEL *TEMPLATE* PER LA SCHEDATURA DEI DATI DELL'ARCHEOLOGIA PREVENTIVA

Nell'ambito delle attività preliminari alla realizzazione del *Geoportale*, quindi, l'ICA ha avviato all'inizio del 2018, in collaborazione con l'ICCD e il Servizio II della DG-ABAP, la ricognizione dei dati raccolti nell'ambito dei procedimenti di archeologia preventiva svolti fra il 2006 e il 2016 e la loro registrazione in formato digitale (*Fig. 8*).

La sperimentazione ha coinvolto in prima istanza le Soprintendenze ABAP di tre "regioni pilota", Piemonte, Toscana e Puglia, le quali hanno avviato il censimento della documentazione relativa ai procedimenti di archeologia preventiva conservati presso gli archivi degli uffici periferici, procedendo poi all'informatizzazione dei dati attraverso moduli predisposti secondo il modulo informativo - *MODI 4, standard* di documentazione ICCD. La definizione della struttura dei moduli informativi destinati ad accogliere i dati della sperimentazione è stata affidata a un gruppo di lavoro congiunto ICA-ICCD-Servizio II DG-ABAP, avvalendosi anche dello studio realizzato in occasione della stesura delle Linee Guida per l'archeologia preventiva come espresse dalla Circolare DG-Archeologia 1/2016, con il quale era stata avviata la ricognizione del modulo *MODI* ICCD, con la relativa selezione dei paragrafi e dei campi della scheda necessari per la descrizione dei dati dell'archeologia preventiva²³. Il gruppo di lavoro che ha operato nel 2018 ha attuato un'ulteriore sintesi del modulo, così da renderlo il più possibile adeguato alle esigenze di speditezza e facilità d'uso richieste per la sperimentazione, inserendo inoltre nel modulo originario alcuni campi – mutuati dallo *standard* della scheda Sito (SI 4.00) dell'ICCD o creati *ex novo* – per la migliore descrizione di aspetti specifici di questo procedimento per i quali i paragrafi esistenti non risultavano pienamente rispondenti.

23) Del gruppo di lavoro composito fanno parte Maria Grazia Fichera (DG-ABAP, Servizio II), Maria Letizia Mancinelli (ICCD) e chi scrive per l'ICA.



8. DATI DELLE INDAGINI DI ARCHEOLOGIA PREVENTIVA CENSITE NEL 2018-2019 DA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO DELLE SABAP DI PIEMONTE E TOSCANA, VISUALIZZATI NELL'AREA DI SVILUPPO DEL *GEOPORTALE*. I DATI RACCOLTI NEL 2018 CON MODULI SIGEC-WEB SONO RAPPRESENTATI TRAMITE TRIANGOLI, I DATI RACCOLTI NEL 2019 CON *TEMPLATE* GIS SONO RAPPRESENTATI TRAMITE CERCHI. TEMATIZZAZIONE PER COLORE: AREE DI COMPETENZA DELLE SINGOLE SABAP (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)

Le esigenze di standardizzazione e normalizzazione delle informazioni, funzionali all'ottimizzazione delle funzioni di ricerca all'interno della banca dati digitale che tali informazioni andranno a costituire, hanno orientato verso la definizione di vocabolari chiusi che guidino la scelta dei catalogatori, evitando il moltiplicarsi di lemmi la cui futura gestione risulterebbe molto complessa.

L'esigenza di descrivere analiticamente sia i dati amministrativi relativi ai progetti delle opere oggetto del procedimento di archeologia preventiva, sia il grande numero di siti/aree archeologiche, ha portato a predisporre due schede distinte: il *MOPR-Modulo Progetto* raccoglie le informazioni relative alle opere pubbliche o di pubblico interesse dalla cui realizzazione il procedimento era stato originato; il *MOSI-Modulo area/sito* archivia i dati relativi ai singoli siti/aree archeologiche/e individuati nell'area interessata dal procedimento. Nella strutturazione dei due moduli si è scelto di rendere obbligatoria la compilazione di un ristretto nucleo di paragrafi che contengono informazioni imprescindibili: tipo dell'opera e sua committenza, tipo di ricerche effettuate nell'area e fonti per la raccolta delle informazioni, cronologia, estensione, dati topografici e altimetrici dei siti archeologici individuati, distanza dall'opera e valutazione dell'impatto dei lavori. Il dato relativo alla localizzazione tanto dell'opera quanto dei siti/aree archeologiche risulta fondamentale nell'ottica di una futura integrazione dei dati raccolti con le altre informazioni topografiche sul patrimonio culturale italiano in possesso del Ministero e, in particolare, della loro futura pubblicazione all'interno del *Geoportale*. Vengono inoltre registrate le informazioni relative a tutti coloro che hanno collaborato alla raccolta, all'analisi e all'elaborazione dei dati, ovvero il funzionario responsabile del procedimento di archeologia preventiva, i professionisti incaricati della redazione della relazione archeologica e i compilatori della scheda.

Una prima versione dei moduli è stata discussa nel mese di gennaio 2018 con i Soprintendenti e i funzionari incaricati delle Soprintendenze ABAP delle regioni pilota e in seguito la prima versione compilabile dei due moduli è stata rilasciata sul sito dell'ICCD, avviando il primo *testing* del sistema di registrazione dei dati. Nel corso dell'anno 2018 le Soprintendenze delle tre regioni pilota hanno potuto avviare la sperimentazione ed evidenziare una serie di criticità legate innanzitutto a problematiche concrete, quali per esempio la necessità di connessione *internet* per inserire i dati, che rende impossibile svolgere attività di *data-entry* da sedi prive di rete, e la mancanza di un'interfaccia di inserimento pensata per i dati geografici, che nel primo anno di sperimentazione ha determinato la necessità di inserire manualmente nel *database* alfanumerico le coordinate di ogni punto, impedendo di inserire agevolmente siti archeologici o progetti con rappresentazione della reale area occupata sul terreno, che invece rappresenta un fondamentale elemento di tutela. Le criticità riscontrate hanno portato all'elaborazione, a partire dai moduli *MOSI* e *MOPR* compilati tramite la piattaforma *SIGECweb* dell'ICCD, di un nuovo strumento per l'immissione dei dati costituito da un progetto GIS preimpostato (*template*) che risolve in maniera semplice alcuni problemi-chiave, quali:

- immissione dati da postazione singola, in modalità “*stand-alone*” senza connessione di rete;
- base cartografica e sistema di riferimento geografico predefiniti, che non comporta nessuna modifica da parte dell'utente;
- deduzione automatica dei dati amministrativi (regione-provincia-comune), della posizione (coordinate) e delle misure (area, lunghezza) al momento del tracciamento del poligono che rappresenta il sito o il progetto;
- possibilità di strutturare vocabolari chiusi specifici per informazioni comuni a tutte le procedure di archeologia preventiva, per facilitare e standardizzare l'attività di censimento delle informazioni e renderle così ricercabili e indicizzabili;
- possibilità di precompilare con valori di *default* campi contenenti informazioni comuni a tutte le procedure di archeologia preventiva, per standardizzare l'attività di censimento delle informazioni senza aggravare il lavoro dello schedatore.

Tutti i dati inseriti da *template* confluiscono in maniera automatica nel *Geoportale* e conservano una piena interoperabilità con lo *standard* ICCD. Questo fa sì che, come concordato all'avvio della sperimentazione, tutte le informazioni raccolte con questa modalità possano essere inserite in maniera semi-automatica nel *SIGECweb*, nel momento in cui si raggiunge il livello di conoscenza minimo previsto dalla scheda di Sito archeologico, implementando così il sistema del Catalogo con i nuovi rinvenimenti. Il *template*, elaborato su *software* libero *Quantum GIS*, è stato fin qui testato solo da utenti esperti che avevano già partecipato alla prima fase della sperimentazione, i quali hanno contribuito a correggere le criticità, implementare i vocabolari, strutturare le informazioni e snellire le procedure di compilazione. Su proposta degli stessi sperimentatori, il *test* dello strumento è stato condotto non solo sui dati pregressi conservati negli archivi e oggetto del censimento 2018 ma anche su nuove procedure di VIARCH, con ottimi risultati.

PROSSIMI OBIETTIVI E PROSPETTIVE PER IL *GEOPORTALE*

Dopo le ultime verifiche tecniche e formali, è imminente la condivisione con gli *stakeholders* (Soprintendenze ABAP, professionisti archeologi incaricati della redazione delle redazioni di VIARCH, committenti delle grandi opere pubbliche) di una versione *beta* del *template*, che potrà fornire ai professionisti incaricati della redazione della relazione di VPIA e per la redazione guidata delle carte di rischio, e sostituire il generico *standard MODI* previsto dalla Circolare 1/2016, ponendo le basi per la rapida pubblicazione dei dati.

L'attività di standardizzazione della documentazione e di promozione dell'adozione di strumenti digitali per la consultazione dei dati scientifici frutto dell'attività ministeriale di tutela si estenderà nei prossimi mesi anche alla standardizzazione dei formati di consegna alle Soprintendenze, da parte di professionisti e società archeologiche, della documentazione scientifica relativa agli scavi condotti in regime di assistenza scientifica ai lavori di scavo. In questo modo si prevede di giungere, anche per questa categoria di documenti archiviati presso le Soprintendenze territoriali, a modalità di censimento e pubblicazione in formato digitale all'interno del *Geoportale*, con il risultato di garantire l'accesso a un numero minimo di informazioni già attraverso la piattaforma *online*, facilitando allo stesso tempo il reperimento dei dati originali, anche in formato cartaceo, presso gli archivi di competenza.

Al *template* pensato per la raccolta dei dati dell'archeologia preventiva si affiancherà anche la sperimentazione dell'uso di un analogo applicativo predisposto per gli altri procedimenti ministeriali dei cui esiti è prevista la pubblicazione sul *Geoportale*. A questo proposito, si sottolinea come già il gruppo di sperimentatori che ha partecipato al primo *test* del *template* (Soprintendenze ABAP della Toscana e del Piemonte già inserite nel censimento sperimentale 2018) ha chiesto di poter applicare questo sistema di immissione speditiva dei dati agli altri interventi di tutela, con il fine di strutturare rapidamente una prima banca dati digitale dell'attività degli uffici e dare risposta a una serie di problematiche particolarmente avvertite sul territorio:

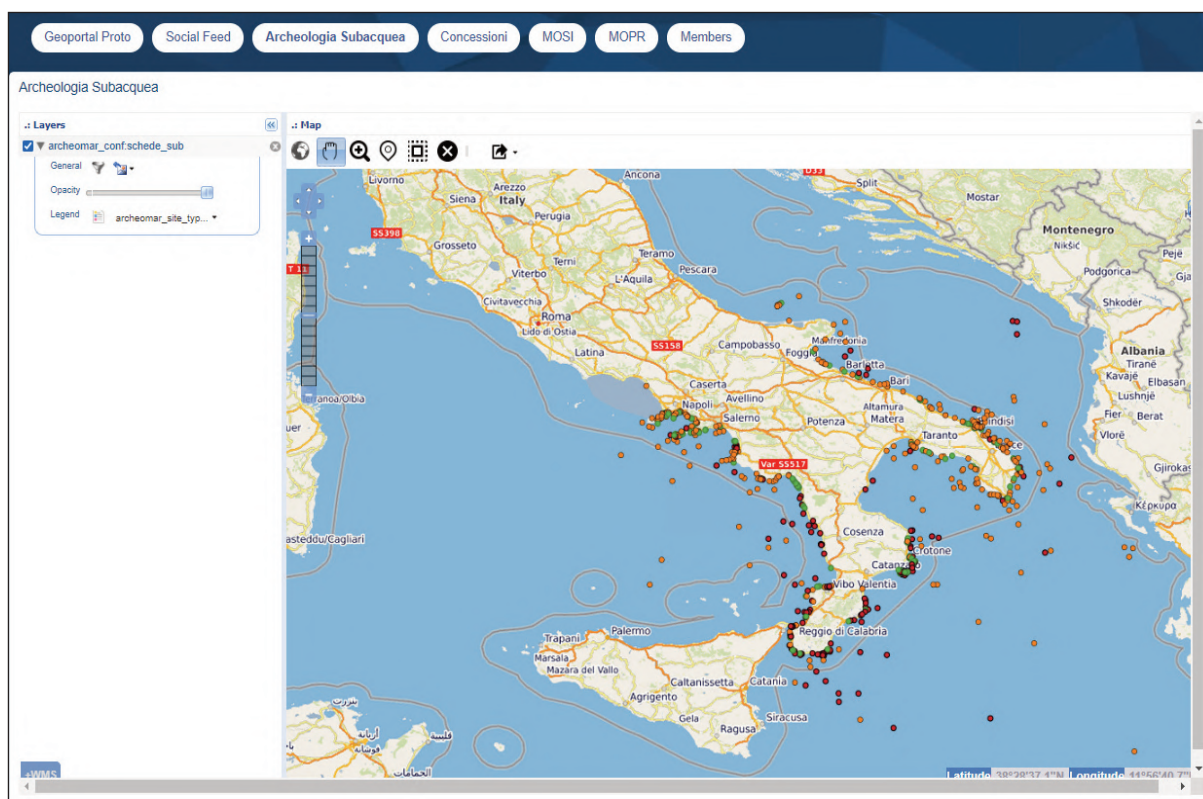
- creazione di una base conoscitiva minima sul patrimonio archeologico, facilmente condivisibile e aggiornabile;
- supporto alle esigenze di accessibilità ai dati e conservazione dei documenti da parte degli uffici (documenti allegati); prima soluzione all'obsolescenza di formati e supporti;
- diffusione di *standard* di descrizione allineati con il Sistema di catalogo;
- definizione di livelli minimi di accesso ai dati per le diverse categorie di utenti;
- aggiornamento del sistema di catalogo con i nuovi ritrovamenti, nel momento in cui si raggiunge il livello di conoscenza minimo previsto per la scheda di Sito archeologico.

Infine, un tema di primaria importanza è quello relativo al livello di apertura dei dati: il *Geoportale* sarà strutturato in modo da fungere, per il personale del Ministero, da strumento di immissione, di verifica e di consultazione dei dati, mentre per gli utenti esterni sarà possibile inserire dati relativi a indagini svolte in prima persona e consultare le informazioni pubblicate; il portale avrà quindi livelli di accesso differenziati, con necessità di definire vari aspetti nel dettaglio, sia per l'aggiornamento dei dati che per la loro consultazione.

Ogni progetto di ricerca/singolo *data provider*, al momento del conferimento dei dati, dovrà accettare una modalità minima di condivisione delle informazioni di base ma dovrà essere lasciato libero di decidere il livello di apertura e altri aspetti di dettaglio, così come previsto dalla citata Circolare 30/2019. Questi aspetti dovranno essere definiti in futuro, anche "sfruttando" quanto elaborato nell'ambito del progetto *Ariadneplus* e/o altri esempi virtuosi in ambito internazionale.

La consultazione del *Geoportale* sarà dunque articolata in più livelli di informazione sia alfanumerica che cartografica: saranno accessibili a tutti gli utenti i dati ad accesso libero identificati come dati minimi di ogni ricerca archiviata: informazioni puntuali e scheda di sintesi per tutti i dati della tutela raccolti nell'ambito dell'attività ministeriale, progetti accademici pubblicati dai *partners*, oltre a sezioni su dati specialistici, quali rinvenimenti subacquei (Fig. 9), reperti numismatici in contesto, reperti epigrafici e altri elementi datanti/diagnostici da scavo²⁴.

24) I dati raccolti nell'ambito del progetto *Archeomar* confluiranno nel *Geoportale*, grazie al supporto e alla collaborazione di Barbara Davidde (ICA- Istituto Centrale per il Restauro), che con Carlo Cacace (ISCR) ne ha curato il recupero e la predisposizione.



9. VISUALIZZAZIONE DEI DATI RACCOLTI DAL PROGETTO *ARCHEOMAR* NEL VRE (*VIRTUAL RESEARCH ENVIRONMENT*) DEL *GEOPORTALE* PUBBLICATO IN RETE, ACCESSIBILE AGLI UTENTI ACCREDITATI. dati afferenti alle regioni Campania, Calabria e Puglia (elaborazione, Istituto Centrale per l'Archeologia, Servizio II della DG-ABAP, Istituto Superiore per il Restauro)

Un'apposita, distinta sezione, invece, darà accesso ai dati raccolti indicizzati sulla base della ricerca/progetto/procedimento di riferimento.

Gli utenti accreditati accederanno al *link* della documentazione allegata e a un livello cartografico di maggiore dettaglio, nel quale si prevede di mostrare non solo un punto ma i poligoni con l'estensione reale delle indagini svolte e/o delle strutture individuate, qualora non sussistano specifiche esigenze di tutela dei siti archeologici: nel caso di contesti di giacitura/conservazione particolari, quali siti, in particolare necropoli, localizzati in aree extraurbane, o giacimenti sottomarini, sono allo studio modalità di visualizzazione dipendente dalla scala, che non consentano l'accesso libero ai dati della posizione, così da non arrecare pregiudizio alla tutela di contesti non facilmente controllabili in maniera continua e capillare.

VB

* Istituto Centrale per l'Archeologia
** Servizio II, scavi e tutela del patrimonio archeologico della DG-ABAP

valeria.acconcia@beniculturali.it
valeria.boi@beniculturali.it
annalisa.falcone@beniculturali.it

Bibliografia

- ACCONCIA *et al.* 2019: V. ACCONCIA, V. BOI, S. DI GIORGIO, A. FALCONE, P. RONZINO, “The Italian Geoportal for Archaeology: a new tool for archaeological data integration and reuse”, in *The Ariadne Impact*, Cracovia, pp. 83-92.
- BRUNI 2017: S. BRUNI, “Gli Etruschi nella Firenze degli anni di Gian Gastone e della Reggenza: collezioni, antiquari e mercanti”, in BRUNI, CAMPOREALE 2017, pp. 57-84.
- BRUNI, CAMPOREALE 2017: S. BRUNI, G. CAMPOREALE (a cura di), *Winckelmann, Firenze e gli Etruschi. Il padre dell'archeologia in Toscana* (Catalogo della Mostra; Firenze 2017), Pisa.
- CALANDRA *et al.* cs: E. CALANDRA, V. ACCONCIA, V. BOI, A. FALCONE, “Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia. Uno strumento per la tutela, la divulgazione e la fruizione del patrimonio archeologico italiano”, in corso di stampa in *RomArché. Parla l'archeologia* (Atti del Convegno; Roma 2019).
- CANTINI 2003: F. CANTINI (a cura di), *Il castello di Montarrenti. Lo scavo archeologico 1982-1987. Per la storia della formazione del villaggio medievale in Toscana (secc. VII-XV)*, Firenze.
- CARANDINI 1985: A. CARANDINI (a cura di), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, Milano.
- CARANDINI, CAMBI 2002: A. CARANDINI, F. CAMBI (a cura di), *Paesaggi d'Etruria. Valle dell'Albegna, Valle d'Oro, Valle del Chiarone, Valle del Tarone. Progetto di ricerca italo-britannico seguito allo scavo di Settefinestre*, Roma.
- CRISTOFANI 1983: M. CRISTOFANI, *La scoperta degli Etruschi. Archeologia e antiquaria nel '700*, Roma.
- DELLA FINA 2019: G.M. DELLA FINA, “Il viaggio alla scoperta dell'Etruria”, in L. BENTINI, M. MARCHESI, L. MINARINI, G. SASSATELLI (a cura di), *Etruschi. Viaggio nelle terre dei Rasna* (Catalogo della Mostra; Bologna 2019-2020), Milano, pp. 57-61.
- PAOLUCCI 2010: G. PAOLUCCI (a cura di), *In viaggio con i grandi archeologi. Sulle tracce degli Etruschi nelle Terre di Siena* (Fondazione Musei Senesi/12), Siena.
- PERKINS 1999: P. PERKINS, *Etruscan Settlement, Society and Material Culture in Central Coastal Etruria* (BAR International Series, 788), Oxford.
- TUCK 2012: A. TUCK (a cura di), *Murlo. Released: 2012-12-28*, Open Context (<http://opencontext.org/subjects/871B9EF8-BC68-4190-5F8A-00882C0040A4>; ult. acc. 15.05.2020).
- VERGA 2017: M. VERGA, “Dai Medici ai Lorena. Politica e cultura a Firenze” in BRUNI, CAMPOREALE 2017, pp. 21-34.
- WILKINSON *et al.* 2016: M.D. WILKINSON, M. DUMONTIER, I.J. AALBERSBERG, G. APPLETON, M. AXTON, A. BAAK, N. BLOMBERG, J.-W. BOITEN, L. BONINO DA SILVA SANTOS, P.E. BOURNE, J. BOUWMAN, A.J. BROOKES, T. CLARK, M. CROSAS, I. DILLO, O. DUMON, S. EDMUNDS, C.T. EVELO (*et al.*), “The FAIR Guiding Principles for scientific data management and stewardship”, in *Scientific Data* 3, n. 160018, doi: 10.1038/sdata.2016.18(<https://www.nature.com/articles/sdata201618%22>; ult. acc. 28.06.2020).